

EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE
DI EPIGRAFIA

LXXVI, 1-2
2014



FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

EPIGRAPHICA

Fondata nel 1939, diretta da ARISTIDE CALDERINI
e da GIANCARLO SUSINI

Direzione: Angela DONATI, *Responsabile*

Maria BOLLINI, *Condirettore*
Attilio MASTINO, *Condirettore*

Comitato scientifico:

Alain BRESSON, Bordeaux
Francesca CENERINI, Bologna
Marc MAYER, Barcelona
Stephen MITCHELL, Exeter
Joan PISO, Cluj
Antonio SARTORI, Milano
Christian WITSCHERL, Heidelberg

La Direzione si vale inoltre di un ampio Comitato internazionale di lettura al quale sottopone, a seconda delle specifiche competenze e in forma anonima, gli articoli pervenuti.

Collaborano alla redazione:

Alda CALBI, Valeria CICALA,
Piergiorgio FLORIS, Paola GIACOMINI,
Daniela RIGATO, Patrizia TABARONI,
Livio ZERBINI

Patrocinio:

Association Internationale d'Épigraphie
Grecque et Latine (A.I.E.G.L.)

www.epigraphica.org

© 2014 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISSN 0013-9572

ISBN-978-88-7594-114-7

Stampato nell'agosto 2014 da
LI.PE. Litografia Persicetana, S. Giovanni in Persiceto, Bologna

EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

LXXVI, 2014

INDICE

Antonio SARTORI, Ida Calabi Limentani	p. 9
Marco TENTORI MONTALTO, Il lapicida greco	» 17
Marco FARACE, Per una rilettura del <i>Koinon</i> dei Lacedemoni sulla base delle testimonianze epigrafiche	» 47
Giacomo MANGANARO, Rivangando iscrizioni siceliote e monete imperiali con contromarche e incisioni	» 63
Luis BALLESTEROS-PASTOR, A neglected Epithet of Mithridates Eupator (<i>IDÉLOS</i> 1560)	» 81
Krzysztof NAWOTKA, <i>Archiprytans</i>	» 87
Benedict LOWE, Bilingualism and Language Contact in Republican Iberia	» 111
María José PENA, El gentilicio <i>Canuleius</i> y la fundación de la colonia latina de Carteia	» 147
María Rosa TURI, Un <i>tresvir</i> a Paestum in età repubblicana	» 165
Federico FRASSON, Un <i>olearius</i> nel <i>corpus</i> epigrafico lunense	» 181
Eleonora SALOMONE GAGGERO, Nuova luce su due frammenti epigrafici lunensi della collezione Remedi	» 193
Antonio IBBA, Il diploma di Posada: spunti di riflessione sulla <i>Sardinia</i> all'alba del II secolo d.C.	» 209
Elena ROSCINI, Enrico ZUDDAS, Il <i>coronatus</i> ritrovato	» 231
Daniela VELESTINO, Interventi edilizi di Petronio Massimo sul colle Oppio e forse nell'area della Basilica di San Pietro: considerazioni a seguito del restauro dell'architrave capitolino <i>CIL</i> , VI 1197	» 265
Julian GONZÁLEZ, Dos nuevas inscripciones senatoriales de la Bética	» 283
Salvador ORDÓÑEZ AGULLA, José Carlos SAQUETE, Sergio GARCÍA DILS-DE LA VEGA, Un gobernador de la Bética en una inscripción edilicia hallada en <i>Astigi</i>	» 301
María GARCÍA BARBERENA, Mercedes UNZU, Javier VELAIZA, Nuevas inscripciones romanas de <i>Pompelo</i>	» 323
Maria Teresa SBLENDORIO CUGUSI, Nuovo carme epigrafico da Ammaedara (Haidra)	» 345
Paolo CUGUSI, Carmi latini epigrafici della Britannia (<i>CLEBrit²</i>)	» 355

* * *

Schede e notizie

Marco BUONOCORE, Spigolature epigrafiche. VIII	» 409
Adriano LA REGINA, Dedicai ai Lari, non al ' <i>Lare Aenia</i> ' (<i>CIL</i> I ² , 2843)	» 433
Heikki SOLIN, Mika KAJAVA, Tra Roma, Anzio e Capri. Storie di migrazioni di urne, are e sarcofagi iscritti	» 436
Heikki SOLIN, Sonia POMICINO, Un'omologa di <i>CIL</i> IX, 990. Un caso di ripetizione?	» 445
Michele STEFANILE, Una nuova iscrizione funeraria da <i>Rufrae</i> (Presenzano, CE)	» 449
Cesare MARANGIO, Nuovi rinvenimenti epigrafici da via Osanna (Brindisi)	» 453

Aniello PARMA, Nota a <i>CIL IX 6114, Brundisium: il cavaliere C. Caltius C.f.Pal. Optatus</i>	p. 464
Carmine MOCERINO, Nuovi bolli inediti da <i>Ocriculum</i> e un raro esempio delle <i>figlinae</i> dei <i>Laecani</i>	» 467
Silvia BRAITO, Una nuova corrispondenza tra <i>signaculum ex aere</i> e impronta su tegola: il timbro di <i>C. Vallius Scipio</i>	» 486
Stefano ROCCHI, Osservazioni epigrafiche ed archeologiche su un sarcofago iscritto da Ticinum (Pais, Suppl. It. 871 = Suppl. It. 9, 1992, p. 253) .	» 491
Riccardo GHIDOTTI, Sull'ubicazione del miliario di Spurio Postumio Albino (<i>CIL V, 8045</i>)	» 495
Mauro REALI, Quel che resta di un <i>pater miser</i>	» 502
Marco GAGLIONE, Maria Federica PETRACCIA, Borminus e non Dorminus. A proposito di una divinità fantasma in <i>CIL V, 7504</i>	» 507
Valentina PORCHEDDU, Le anfore rodie della Sardegna tra archeologia antiquaria e nuove scoperte	» 515
Francesca LAI, <i>Miliaria Sardiniae</i> : riedizione di un miliario di Costanzo II	» 533
Piergiorgio FLORIS, Un nuovo miliario di Traiano da Villamassargia e considerazioni su un altro rinvenuto nel medesimo territorio	» 538
Giacomo MANGANARO, <i>Cn. Naevius</i> poeta e annalista della Prima Guerra Punica e il suo mito troiano	» 554

* * *

<i>Premio Susini</i>	» 559
----------------------------	-------

* * *

<i>Nouvelles de l'A.I.E.G.L.</i>	» 561
--	-------

* * *

Bibliografia

A.E. COOLEY, <i>The Cambridge Manual of Latin Epigraphy</i> (ANTONIO SARTORI)	» 565
«Memoriam habeto». <i>Dal sepolcro dei Fadieni: stele figurate ed iscrizioni in Cisalpina</i> (LAURA CHIOFFI)	» 569
F. CANTARELLI, E. GAUTIER DI CONFIEGO, <i>La collezione epigrafica Fusconi (Roma, secoli XVI-XVIII)</i> (MARCO BUONOCORE)	» 571
CAROLINA CORTÉS BÁRCENA, <i>Epigrafía en los confines de las ciudades romanas. Los Termini Publici en Hispania, Mauretania y Numidia</i> (ANGELA DONATI)	» 575
<i>Annunci Bibliografici</i>	» 576

* * *

<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI	» 579
I. <i>Onomastica</i>	» 581
II. <i>Geographica</i>	» 586
III. <i>Notabilia</i>	» 589
IV. <i>Tavole di conguaglio</i>	» 592
<i>Elenco dei collaboratori</i>	» 595

Una nuova corrispondenza tra *signaculum ex aere* e impronta su tegola: il timbro di C. Vallius Scipio

Come ha segnalato Ivan di Stefano Manzella in molteplici occasioni, una delle questioni ancora aperte relative ai *signacula ex aere* consiste nell'individuazione del loro ambito di utilizzo primario (1). Infatti, a fronte di un consistente numero di *signacula* rinvenuti (sicuramente più di 3000 esemplari) (2), sono in proporzione quasi assenti le attestazioni di materiali recanti le impronte corrispondenti. Il numero più significativo di casi si rileva sui prodotti da fornace (laterizi e anfore), ma l'uso dei *signacula* bronzei per marchiare questo genere di produzione doveva comunque essere ridotto. Gli studi che finora sono stati dedicati a queste corrispondenze hanno dimostrato le potenzialità della ricerca in questa direzione, a partire dall'indagine di Franca Taglietti su un gruppo di *signacula* urbani di forma circolare e sulle analoghe impronte presenti sui laterizi (3). Da allora diversi contributi hanno sottolineato l'importanza di studiare con sistematicità le corrispondenze tra *signaculum ex aere* e *nota pressa* e, sebbene un lavoro globale e approfondito manchi ancora, continuano ad aumentare i casi finora esaminati (4).

Già Heinrich Dressel, aveva notato che «Ex aere enim procul dubio fuerunt signacula quibus impressa sunt sigilla aliquot parva formae quadratae et litteras cavas formae peculiaris exhibentia» e segnala cinque casi di impronte su laterizio evidenziando «hoc sigillum signaculo aeneo impressum est» (5). Purtroppo questi importanti dettagli non vengono segnalati con la stessa attenzione nelle sezioni dedicate all'*instrumentum* degli altri volumi del *Corpus*, dove la semplice indicazione di impronte a lettere cave non permette di distinguere quelle realizzate da *signacula* bronzei da quelle realizzate con punzoni di altro tipo.

Desidero quindi dedicare questo contributo all'analisi di una corrispondenza tra *signaculum* e impronta su tegola che mi risulta non sia stata finora

(1) Da ultimo I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere e mercatura: indizi e ambiguità testuali*, in *Instrumenta Inscripta Latina V, Signacula ex aere, Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici, Atti del V convegno internazionale, Verona, 20-21 settembre 2012*, c.d.s.

(2) Sono circa 2600 quelli pubblicati nel *CIL* e conteggiati in I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere. Gli antichi timbri romani di bronzo e le loro impronte*, in *L'écriture dans la maison romaine*, a cura di M. CORBIER, J.-P. GUILHEMBET, Paris 2011, p. 351, ai quali vanno aggiunti gli esemplari editi successivamente.

(3) F. TAGLIETTI, *Un inedito bollo laterizio ostiense ed il commercio dell'olio betico*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione (Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome 5-6 juin 1992)*, Rome 1994, pp. 157-193.

(4) Rimando, per la sintesi delle corrispondenze accertate, a I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere*, cit., pp. 359-360. Di successiva pubblicazione, che contribuiscono alla discussione: I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere in officina, aggiornamenti e novità di una ricerca multidisciplinare*, «SEBarc», 10, 2012, pp. 229-246; I. DI STEFANO MANZELLA, V. VALCHERA, G. CICALA, S. BRAITO, A. VELLA, *Signacula ex Aere: Dossier Agáthôn*, «Boll. Mon. Mus. Pont.», 30, 2012, c.d.s., G. MENNELLA, *Signacula aenea e bollatura di laterizi: a proposito di un timbro inedito nel Museo di Antichità di Torino*, in *Instrumenta Inscripta Latina V, Signacula ex aere*, cit., c.d.s.

(5) *CIL* XV, 775: T(iti) A(---) Seren/i, Ianuari, *CIL* XV, 821: L(ucius) Antonius / Symphilon; *CIL* XV, 844: Terti Q(uinti) Art(---)cu/lei Paeti ser(vi); *CIL* XV, 950: C(aius) Cornelius / Natalis; e *CIL* XV, 1223: Iuliae / Tryphosae. Cfr. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere*, cit., pp. 359-360.



Fig. 1. Spalato, Museo Archeologico. Frammento di tegola con bollo *Cai Valli / Scipionis*.
Inv. Fa-508.

segnalata e approfondita. *Signaculum* e bollo sono entrambi pubblicati nel *Corpus*, dove si accenna, seppur in modo poco evidente, a questa corrispondenza.

In *CIL* III, 14335 è registrato il marchio *Cai Valli / Scipionis*, impresso su una tegola (Fig. 1) rinvenuta a Salona nel 1895 durante gli scavi dell'area cimiteriale di Marusinac. Il ritrovamento, registrato nel *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata* dell'anno successivo, viene collocato all'interno della grande basilica cimiteriale, lungo la navata sinistra, assieme ad altri materiali in un contesto di crollo sul pavimento a mosaico che decora l'ambiente (6). Nel 1895 il frammento confluì nelle raccolte del Museo Archeologico di Spalato, assieme a molto altro materiale proveniente dalla stessa area (7). Sulla base della bibliografia appena citata il bollo fu inserito nel *Corpus*, riportando esclusivamente il testo e non la forma e il tipo di impressione. Fortunatamente il frammento è tutt'oggi conservato presso il Museo (Inv. Fa-508), in ottime condizioni (dimensioni 17,5×18,9×3,7 cm) (8). Il bollo presenta lettere cave entro cartiglio rettangolare delimitato da un listello impresso (dimensioni 7,3×3,1 cm); le let-

(6) L. JELIĆ, *Scavi dell'antico cimitero cristiano di Marusinac a Salona*, «Bull. Arch. St. Dalm.», 19, 1896, p. 24 e tavv. I-II. Per la storia del complesso di Marusinac e degli scavi: D. RENDIĆ MIOČEVIĆ, *Anastasio «Aquileiese», martire a Salona e il cimitero che da lui prende il nome*, «AAAd», 26/2, 1985, pp. 315-329; E. DYGGVE, R. EGGER, *Forschungen in Salona, III: Der altchristliche Friedhof Marusinac*, Wien 1939.

(7) F. BULIĆ, *Nomi e marche di fabbrica su tegole e vasi acquistati dall'i.r. Museo in Spalato durante l'a. 1895*, «Bull. Arch. St. Dalm.», 18, 1895, p. 219.

(8) Desidero ringraziare il dott. Marjo Radaljac, curatore delle collezioni epigrafiche del Museo Archeologico di Spalato, per avermi fornito le immagini e le misure relative all'esemplare, e avermene concesso la pubblicazione.

tere sono regolari e presentano marcate apicature. L'impressione molto nitida rende il testo perfettamente leggibile; una leggera scheggiatura del listello, nell'angolo inferiore destro sul limite della frattura, non pregiudica la lettura del testo che si conferma *Cai Valli / Scipionis*. Tutte le caratteristiche del bollo (a lettere cave, corniciato, con una formula onomastica trimembre disposta su due righe) fanno propendere per una sicura realizzazione tramite un *signaculum* bronzeo.

La scheda di *CIL* III, 14335 presenta però un aggiornamento, inserito tra i *mantissa addendorum* dello stesso volume (9), con importanti precisazioni di Hermann Dessau, il quale segnala che la formula onomastica corrisponde in modo preciso a quella individuata su un *signaculum* bronzeo, visto a Roma presso un antiquario ma proveniente dalla Sardegna (10) («*eadem nomina in signaculo aeneo, quod erat Romae apud antiquarium quendam repertumque dicitur in Sardinia, prorsus eodem modo legi*»). Dessau doveva aver visto e confrontato i calchi di entrambi i reperti, poiché scrive: «*litterarum forma, ut ectypa demonstrant, prorsus eadem est, nisi quod litterae in tegulis paullo minores sunt*» (11). Un'ultima precisazione, infine, non lascia dubbi sul fatto che il *signaculum* abbia direttamente prodotto l'impronta: all'interno della O sul *signaculum* compariva una sporgenza irregolare che ha lasciato una analoga impressione cava sulla tegola, ancora visibile.

La notizia del *signaculum* citata nell'*additamentum* fu pubblicata nel 1892 da Giuseppe Tomassetti, che lo vide e trascrisse a Roma presso un antiquario, aggiungendo che proveniva dalla Sardegna (12). Precisò inoltre che il sigillo presentava un manubrio ad anello con castone iscritto su cui era incisa una lettera A. Nessuno dei due studiosi segnalò tuttavia che un *signaculum* del tutto analogo, con ogni probabilità il medesimo, era già stato inserito da Theodor Mommsen in *CIL* X, 8059, 454 come rinvenuto in Sardegna. Nello specifico, il sigillo fu rinvenuto nel 1868 a Ruinas in località Bangius, nell'*ager* di Valentia, e pubblicato da Giovanni Spano l'anno successivo (13). La lettura del testo sulla lamina corrisponde a quella data da Tomassetti, mentre sul castone Spano legge CAI; tale differenza di lettura (CAI in Spano, A in Tomassetti) è da attribuire con probabilità al cattivo stato di conservazione del testo, inciso a lettere cave sul castone.

A conclusione di questo riepilogo sull'origine delle due componenti della coppia *signaculum* e *nota pressa*, segnalo un elemento inedito, di recente individuazione. Nel corso di una ricerca che ho condotto sui *signacula* transi-

(9) Ad n. 14335, p. 2328¹⁷⁹.

(10) G. TOMASSETTI, *Notizie epigrafiche*, «Bull. Comm. Arch. Roma», 1892, p. 360.

(11) Due calchi cartacei del frammento laterizio sono tutt'oggi conservati presso l'Archivio del *Corpus inscriptionum Latinarum*, e sono visibili online sul sito <http://cil.bbaw.de/dateien/datenbank.php> (calchi nn. EC0009068 e EC0009069).

(12) Vedi sopra nota 10.

(13) G. SPANO, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869, p. 18; per il luogo di rinvenimento si veda A. MASTINO, R. ZUCCA, *Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana*, in *Oristano e il suo territorio 1*, a cura di P. G. SPANO e R. ZUCCA, Roma 2011, p. 491 nota 293; per questo ed altri *signacula* sardi si veda R. ZUCCA, *Signacula ex aere Provinciae Sardiniae*, in *Instrumenta Inscripta Latina V, Signacula ex aere*, cit., c.d.s.



Fig. 2. Collezione privata (Skinner Inc.). Il *signaculum* di C. Vallius Scipio.

tati nel mercato antiquario online (14), ho individuato un esemplare (Fig. 2), compatibile per ogni sua caratteristica col bollo su tegola sopra descritto, venduto nel 2009 dalla casa d'asta Skinner Inc. (15). Il controllo è stato effettuato sulla fotografia pubblicata online, dato che l'attuale luogo di conservazione non è noto (16). Il *signaculum* ha lamina rettangolare delimitata da un listello e le lettere prominenti sono regolari e presentano marcate apicature; sulla lamina leggo con sicurezza *Cai Valli / Scipionis*, con il prenome scritto per esteso, una caratteristica inusuale in particolar modo sui *signacula*, dove l'uso di abbreviazioni è costante e spesso indispensabile a causa delle ridotte dimensioni del supporto (17). La mancanza di un'immagine del manubrio impedisce purtroppo di verificare l'eventuale presenza di lettere sul castone. Le dimensioni indicate (lunghezza 2 3/4 in. = 7 cm ca.) corrispondono quasi esattamente a quelle dell'impressione sulla tegola (18), e si nota una coincidenza anche nelle proporzioni e nell'allineamento delle lettere, nell'inclinazione delle aste e nella lunghezza delle apicature (Fig. 3). Non è possibile affermare con certezza se



Fig. 3. Il *signaculum* di C. Vallius Scipio (immagine speculare) e la sua impronta sulla tegola.

(14) Le riflessioni che ne sono scaturite e i *signacula* raccolti sono in corso di pubblicazione in S. BRAITO, *Signacula in rete*, in *Instrumenta Inscripta Latina V, Signacula ex aere*, cit., c.d.s.

(15) Skinner, Inc.: Auction 2454, Lot. 539 (Boston, 24 Aprile 2009). Venduto per 237 \$. <http://www.skinnerinc.com/auctions/2454/lots/539>.

(16) Mi è stato comunicato da Skinner Inc. che il *signaculum* è giunto alla loro casa d'asta come parte di una collezione di antichità, ed è stato rivenduto ad un privato.

(17) Sull'uso di indicare il prenome per esteso si veda O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987, pp. 147-148.

(18) Considero compatibile uno scarto di pochi millimetri, dovuto sia a un possibile arrotondamento della misura indicata sul sito, sia alla deformazione avvenuta per l'impressione sulla tegola e la successiva cottura.

questo *signaculum* sia effettivamente quello rinvenuto in Sardegna, registrato in *CIL X*, 8059, 454, e comparso qualche decennio dopo sul mercato antiquario romano, oppure se sia un caso di timbro multiplo *ex forma*, ovvero sia di *signacula* realizzati in più copie con la medesima matrice e quindi identici tra loro (19). È innegabile però che questo *signaculum*, o un suo multiplo identico, abbia realizzato l'impressione sulla tegola rinvenuta a Salona, in quanto mi sembra individuabile all'interno della lettera O sul *signaculum* la sporgenza leggermente ovale già descritta da Dessau.

I dati fin qui esposti pongono una serie di interrogativi, concernenti diversi aspetti dell'utilizzo dei *signacula*. Infatti, la tegola e il *signaculum* sono stati rinvenuti in due aree molto distanti tra loro, *Ruinās* in Sardegna e Salona in Dalmazia, e il fatto che il rinvenimento di entrambi i reperti sia documentato dal punto di vista archeologico esclude la possibilità di uno spostamento legato al collezionismo (20). Il personaggio non è altrimenti noto, e non è possibile ricostruire un rapporto tra la gens *Vallia* e i due luoghi citati. L'unico elemento che mi risulta possibile rilevare consiste nella maggiore concentrazione di attestazioni del gentilizio *Vallius* (o *Valius*) (21) in area dalmata (22), rispetto all'assenza di testimonianze in area sarda.

Queste due singole testimonianze, riconducibili allo stesso individuo ma attestate in due luoghi apparentemente privi di qualsiasi altro nesso, potrebbero trovare una spiegazione legata alla funzione stessa del *signaculum*. Una prima ricostruzione potrebbe considerare l'esistenza di almeno due multipli dello stesso sigillo, utilizzati in contemporanea: il *signaculum* rinvenuto a *Ruinās* registra la presenza del proprietario, o di un delegato che ne utilizzava il sigillo, in Sardegna, mentre la tegola bollata a Salona indica la presenza di un secondo sigillo utilizzato almeno in un'occasione per la bollatura di materiale laterizio. Si potrebbe in secondo luogo pensare all'esistenza di un unico *signaculum*, spostatosi da un luogo all'altro insieme al suo possessore: il sigillo sarebbe stato dapprima utilizzato in area dalmata, per contrassegnare una produzione laterizia non altrimenti nota, e in un secondo momento sarebbe giunto in Sardegna. Una simile circostanza presuppone quindi che il titolare del sigillo avesse interessi in entrambi i luoghi, forse legati a proprietà fondiari e produzioni a queste connesse, o a dinamiche economiche e commerciali di più ampio raggio.

SILVIA BRAITO

(19) I. DI STEFANO MANZELLA *et alii*, *Signacula ex aere: Dossier Agátbôn*, cit., c.d.s.

(20) La fortuna collezionistica che nei secoli ha interessato i *signacula* rende purtroppo molto difficile risalire alle provenienze territoriali dei singoli esemplari. La perdita delle informazioni sul contesto di rinvenimento costituisce uno dei fattori che più limitano l'approfondimento prosopografico dei personaggi indicati. In questo caso specifico la fonte bibliografica sembra invece descrivere la notizia del rinvenimento in un contesto archeologico accertato. Per alcune riflessioni su *signacula* e collezionismo si veda C. GATTA, *Signacula ex aere e collezionismo. Carlo Morbio e le sue raccolte*, in *Instrumenta Inscripta Latina V, Signacula ex aere*, cit., c.d.s.

(21) Vd. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Zürich - Hildesheim 1991, pp. 376 e 425.

(22) Segnalo ad esempio *CIL III*, 6419 (*M. Vallius M. f. Maurinus*); *CIL III*, 6423 (*C. Valius Festus*); *CIL III*, 9943 (*[V]alliae Maximae*); *CIL III*, 13287 (*Vallia L. l. Vene[ria?]*).